

LE REAZIONI

Preoccupazione al Maggiore

Le tappe della vicenda

1 A giugno

Il primo caso sospetto alla centrale operativa del 118 Emilia Est si è registrato quattro mesi fa, quando un operatore si è sentito male accusando svenimenti, stato confusionale e dolori lancinanti a pancia e stomaco. Fu portato in pronto soccorso

2 Mercoledì scorso

Dopo sette casi troppo simili tra di loro, e nessuna causa comune identificabile, l'Azienda sanitaria ha deciso di presentare un esposto in Procura: il terribile sospetto è che dietro a tutti quei malori sospetti si celi la mano, e il dolo, di qualcuno



3 Gli altri episodi choc

Sempre negli scorsi mesi a quanto si apprende almeno tre auto di altrettanti dipendenti della stessa centrale operativa sono state prese di mira da ignoti: i pneumatici sono stati tranciati con un coltello o un cacciavite. Il sospetto è che possa esserci un legame

Ora si mobilitano i sindacati «Vanno protetti medici e infermieri»

Palmarini e Aufieri (Uil): «Chiediamo un incontro specifico con l'Ausl, la sicurezza sul lavoro è una priorità»
Sepe (Fials): «Serve un'indagine interna per capire il clima organizzativo e lo stress all'interno del reparto»

Lo strano caso della centrale operativa del 118 Emilia Est – quella che, per intenderci, si occupa di gestire i soccorsi nella porzione appunto più a est della città, ma anche nelle confinanti province di Modena e Ferrara –, all'interno dell'ospedale Maggiore, ha destato l'attenzione anche dei sindacati del settore. Questa infatti, a partire dalla scorsa estate fino ad appena tre giorni fa, è stata colpita da ben sette casi di malori misteriosi e con sintomi simili (al punto da risultare difficilmente una coincidenza) tra i propri operatori. Episodi per cui non è stata ancora ricostruita una causa certa e su cui adesso, oltre all'Ausl, indaga anche la Procura, a seguito di un esposto presentato lo scorso mercoledì dai vertici dell'azienda sanitaria.

Per quanto riguarda i sindacati, appunto, la prima sigla a intervenire è stata la Uil, e lo ha fatto tramite il proprio responsabile Uil Fpl Massimo Aufieri e il segretario generale regionale Paolo Palmarini, i quali chiedono anche un incontro sul tema con l'Ausl, «nella convinzione che la tutela e la sicurezza sul lavoro debba rappresentare una priorità comune», fanno sapere.

«C'è preoccupazione per quanto sta accadendo nella centrale operativa del 118 di Bologna – comunicano dunque i due rappresentanti sindacali di Uil Fpl, Aufieri e Palmarini –. Nella certezza che l'Ausl metta in campo tutte le necessarie azioni e fidu-

ciosi nei confronti del lavoro di tutti gli organi preposti, auspichiamo nella tempestiva risoluzione delle problematiche emerse a tutela della salute e della sicurezza del personale, che svolge un'attività di grande rilievo e delicatezza, per il miglior funzionamento del sistema di emergenza urgenza».

Più netta invece la posizione del sindacato Fials Emilia-Romagna, rappresentata dal segretario Alfredo Sepe. «Prima ancora che sporgere denuncia in Procura, in casi come questi, è opportuno che l'azienda sanitaria analizzi il problema dall'interno. Un'indagine interna, quindi, è a mio avviso il primo passo auspicabile – elenca Sepe –. Deve poi seguire un coinvolgimento del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, affinché valuti lo stress da lavoro correlato (ossia lo stress derivato da un cari-



Massimo Aufieri della Uil-Fpl



Alfredo Sepe del sindacato Fials

EMERGENZA-URGENZA

«Auspichiamo la tempestiva risoluzione dei problemi visto il ruolo così importante del sistema»

co di lavoro troppo gravoso per i dipendenti, ndr) degli operatori di quel reparto. Infine, l'Ausl dovrebbe incaricare il Comitato unico di garanzia per valutare il clima organizzativo all'interno della centrale operativa. Il timore – conclude infine Sepe dal sindacato – è che la vicenda scaturisca da un problema interno, da una gestione scorretta del carico di lavoro».

Se poi davvero dietro ai malori risultasse esserci la mano volontaria di qualcuno, e che dunque si trattasse di avvelenamenti, non si tratterebbe neppure del primo caso, in città. «Nel 2018 avvenne una cosa simile: alla bottiglietta d'acqua di una infermiera fu aggiunta della varechina. Anche in quel caso ci interessammo della vicenda», ricorda ora Sepe.

f. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

«Il timore è che tutta questa storia nasca da un problema interno, vanno coinvolti i rappresentanti dei lavoratori»